

Nudi, affari e cultura ma il naturismo nell'Isola non decolla

In Sicilia esiste una sola struttura dedicata al "corpo libero" in Francia ce ne sono 180 e il movimento è di oltre 80 milioni

DANIELE DITTA

PALERMO. Marianelli a Noto e Torre Salsa a Siculiana sono le due spiagge più frequentate dai naturisti in Sicilia. Nel resto dell'isola però non sono molti i posti dove si pratica la "cultura del corpo libero", che non è semplice-

ISITI SEGNALATI

Il sito dell'Unione naturisti siciliani, oltre a Marianelli e Torre Salsa, segnala fondaco Parrino a Letojanni; cala Cucuzze a Scopello; capo Feto a Mazara; la foce del Platani ad Eraclea Minoa, il "casello 11" alla foce del Belice, tra Selinunte e Porto Palo di Menfi; le terme di Segesta; la spiaggia di Bulala a Gela

mente nudismo ma una filosofia di vita improntata al contatto diretto con la natura, all'attenzione verso un'alimentazione sana, al rispetto dell'ambiente e della famiglia. In estate, i tabù che ancora circondano il naturismo spingono i siciliani fuori dall'Isola e tengono lontano i turisti (italiani e stranieri) che lo praticano.

L'ASSOCIAZIONE

L'Unione Naturisti Siciliani (U.N.S.) nasce nel gennaio 2013 con l'intento di dare voce alla numerosa comunità dei naturisti siciliani per diffondere la cultura e i valori naturisti e il naturismo come stile di vita sano e naturale, che tramite la nudità trova il modo per riscoprire se stessi e l'ambiente che ci circonda. È una associazione senza scopo di lucro, il cui impegno costante sul territorio ha come scopo quello di far riconoscere la pratica naturista e regolamentare la fruibilità delle innumerevoli spiagge, storicamente frequentate da naturisti.

È così un segmento turistico che potrebbe portare valore aggiunto alla nostra economia non viene di fatto preso in considerazione. Qualche numero: in Sicilia esiste una sola struttura naturista, un bbò di Mazara del Vallo; in Francia ce ne sono 180. La Francia, assieme alla Croazia e alla Spagna, è tra le destinazioni top per i naturisti, che in Europa "muovono" qualcosa come 80 milioni di euro all'anno.

In terra di trinacria, per il momento, i naturisti si devono accontentare di poche spiagge. Il sito dell'Unione naturisti siciliani (Uns), oltre a Marianelli e Torre Salsa, segnala quelle di fondaco Parrino a Letojanni; cala Cucuzze a Scopello; capo Feto a Mazara del Vallo; la foce del Platani ad Eraclea Minoa, il "casello 11" alla foce del Belice, tra Selinunte e Porto Palo di Menfi; le terme di Segesta; la spiaggia di Bulala a Gela. In quest'ultima (autorizzata dal Comune) però sono stati registrati elevati livelli d'inquinamento e l'Uns ne ha chiesto la bonifica. Consigliata dall'associazione pure l'isola di Pantelleria, dove nel 2015 è



NON SONO MOLTI IN SICILIA I POSTI DOVE SI PRATICA LA "CULTURA DEL CORPO LIBERO"

stata abrogata l'ordinanza comunale del 1982 che vietava il nudo-naturismo nell'isola, rendendo oggi possibile praticarlo in luoghi e modi che non creano disagio ai frequentatori non-naturisti e in generale alla popolazione. Nelle spiagge a naturismo tollerato, la discrezione è una delle prerogative della "cultura del corpo

libero". «Consigliamo a tutti di essere discreti - dice Leonardo Rosso, presidente dell'Unione naturisti siciliani - soprattutto quando la frequentazione non naturista è maggiore. È una forma di rispetto per non alimentare una visione distorta della nudità. Tengo infatti a precisare che troppo spesso si fa confusione tra naturismo e stili di vita

libertini o comportamenti sessualmente liberi. Il naturismo non ha nulla a che fare né con l'esibizionismo né tantomeno con atti osceni, ma consiste nella pratica di star nudi in contesti non sessuali, ovunque la società lo consenta o dove la propria scelta non prevale sugli altri. I naturisti promuovono l'accettazione di se stessi e degli altri, l'uguaglianza, la responsabilità sociale e il rispetto dell'ambiente. Inoltre, prediligono trovare luoghi all'aperto dove il contatto con la natura consenta di sentirsi maggiormente parte di essa e dove si possa realmente sentirsi liberi e uguali».

L'assenza di un vuoto normativo - in Italia a differenza di altri Stati europei, non esiste una legge nazionale che regolamenti il fenomeno - lascia ai Comuni ampia discrezionalità. Sono solo 5 le Regioni (Piemonte, Abruzzo, Emilia Romagna, Veneto e Lombardia) che hanno approvato una legge a favore del turismo naturista. «In Sicilia, i Comuni non cercano di favorire il naturismo. Anzi, introducono delle restrizioni che spesso scoraggiano questa pratica» afferma Rosso, che cita la sentenza della Cassazione numero 3557 del 2006, in base alla quale «il naturismo non è reato né lo è il nudo artistico o cinematografico. Questa sentenza ha fatto sì che molte denunce e multe siano state archiviate».

L'Uns punta molto sul rapporto con i "tessili", così vengono chiamati in gergo coloro i quali fruiscono delle spiagge e del mare in costume. «Il rispetto reciproco - conclude Rosso - è fondamentale. Ci sono delle realtà, è il caso ad esempio della spiaggia di Marianelli, dove naturisti e "tessili" convivono perfettamente. Segno di una maturità sociale, che può contribuire a sdoganare il naturismo anche in altre zone».

LA TOP TEN ELABORATA DA EDREAMS

Sono Catania e Palermo le mete 2018 preferite da tanti turisti italiani

PALERMO. Per l'estate 2018 i turisti italiani scelgono la Sicilia. Palermo e Catania sono rispettivamente al primo e al secondo posto nella top ten delle destinazioni preferite, stilata dall'agenzia di viaggi online eDreams. Rispetto all'anno scorso, quando era stato registrato dal portale web un maggior numero di prenotazioni a Catania, è avvenuto il classico passaggio del testimone. A trainare Palermo il riconoscimento di capitale italiana della cultura 2018 e Manifesta, la biennale nomade di arte contemporanea in programma nel capoluogo siciliano sino al 4 novembre. Esce fuori dalla top ten di eDreams Lampedusa, che resta comunque meta molto amata soprattutto dai residenti al Nord.



Secondo l'agenzia di viaggi online, gli italiani in partenza saranno il 13% in più rispetto allo scorso anno e in prevalenza privilegeranno il Bel Paese, con il Sud e le isole in testa. Il 32% ha prenotato soggiorni che superano la settimana, a differenza di quanto avveniva nel 2017, anno in cui la maggior parte degli italiani ha prenotato per un periodo da 1 a 6 giorni. A livello europeo, la fotografia delle vacanze racconta, invece, di ferie più brevi in Spagna, Portogallo e Gran Bretagna (dove si parte soprattutto per viaggi che durano meno di una settimana) e di una percentuale maggiore di viaggi da 8 a 14 giorni per francesi, tedeschi e italiani.

Nella classifica di eDreams, dietro Palermo e Catania si piazzano New York City, Ibiza, Barcellona, Londra e

Parigi, mentre tra le mete alternative individuate ci sono alcune località di Portogallo, Grecia e Spagna. I dati della ricerca "Summer Trends 2018" si basano sulle prenotazioni dei turisti italiani effettuate nei primi mesi dell'anno per soggiorni tra giugno e settembre 2018. Scendendo nel dettaglio, il capoluogo siciliano registra una crescita del 46% delle prenotazioni rispetto allo scorso anno. In generale, anche quest'anno, la Sicilia si sta ritagliando uno spazio importante nel "cuore" dei turisti italiani. Senza dimenticare gli stranieri. Le tante

bellezze storico-monumentali, il clima e l'ottima cucina sono le motivazioni principali che spingono i turisti a passare una vacanza sull'Isola. Palermo e Catania, con i loro rispettivi aeroporti, rendono estremamente agevoli i collegamenti verso la Sicilia. Il contributo dei due scali è fondamentale per il turismo, viste le difficoltà e i costi (proibitivi) per raggiungere la Sicilia in nave, treno o auto.

Una settimana abbondante di vacanza, facendo base a Palermo o Catania, consente inoltre di fare il giro della Sicilia e visitare un bel po' di posti. Un'offerta variegata che lascia ampio margine di scelta per tutte le tasche, è l'altra carta vincente. Malgrado gli aumenti che si registrano sul fronte balneare: vedi il caro-ombrelloni. Infine, se solo si migliorassero le infrastrutture e la mobilità interna in Sicilia, il turismo ne trarrebbe vantaggio.

D. D.

CHI HA DETTO CHE NOI IN ITALIA SAPPIAMO RACCOLGERE SOLO FRUTTA E VERDURA?



LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DI CARTA E CARTONE HA OTTENUTO RISULTATI DI CUI ANDARE FIERI.

COMIECO VI INVITA ALLA PRESENTAZIONE DEL 23° RAPPORTO ANNUALE, MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018 DALLE ORE 10 ALLE ORE 13 PALERMO, PALAZZO DEI NORMANNI (P.ZZA DEL PARLAMENTO 1)

Durante l'incontro verranno resi noti i risultati del 2017 e, insieme ad Istituzioni, Associazioni e Amministratori, discuteremo delle prospettive di sviluppo future, con un focus sul Mezzogiorno.

Ingresso libero, registrazione obbligatoria. Segreteria organizzativa: comunicazione@comieco.org
Tel. 02/55024.223 Programma completo e iscrizioni su comieco.org

SEGNALA SU COMIECO.ORG

comieco
Comitato Nazionale Nazionale per il Riciclo
Rifiuti Urbani e Non Urbani

Comitato Nazionale per il Riciclo
Rifiuti Urbani e Non Urbani

ARS

ARS

CONAI

ARS

ARS

Estate in Sicilia

Per quest'anno tuffi nel mare salatissimo

Una giornata di vacanza può costare ai bagnanti fino a 55 euro a famiglia per avere l'ombrellone e due lettini in spiaggia

DANIELE DITTA

20

EURO
il costo medio di un ombrellone e due lettini nelle spiagge di Portopalo

50

CENTESIMI
il gettone per fare una doccia in alcuni stabilimenti balneari

15

EURO
si pagano per potere usufruire soltanto di un lettino senza ombra

PALERMO. Chi non si accontenta del la spiaggia libera e preferisce il comfort di uno stabilimento balneare sappia che di salato non c'è solo il mare, ma anche l'ombrellone. Con annessi e connessi, ovvero lettini, sdraio, docce ecc... Sì, perché i servizi offerti dai lidi siciliani questa estate possono arrivare a costare cifre considerevoli: fino a 55 euro al giorno per il turista o il villeggiante che decide di affittare un ombrellone e due lettini. È il caso ad esempio dell'Agua Beach Resort di San Lorenzo, a Noto, dove la spesa minima quotidiana è di 20 euro (tanto nei feriali quanto nei festivi). Con i prezzi che schizzano all'insù in base alla fila scelta, sino ai suddetti 55 euro per la "poltrossima" davanti al mare.

Luglio porta con sé l'alta stagione, che da est a ovest dell'Isola significa mettere mano al portafoglio per avere in spiaggia quelle comodità che rendono la fruizione del mare un vero e proprio relax. Il lido "Al Sabbione" di San Vito Lo Capo, la più gettonata delle mete turistiche del Trapanese, propone prezzi da 26 a 29 euro per ombrellone e due lettini. Lo storico stabilimento di San Vito, in attività dal 1978, dà la possibilità di fare la doccia senza ulteriori oneri. Se ci spostiamo ancora nel sud-est - precisamente presso Plaia Carraiois, a Portopalo di Capo Passero -

la doccia si paga a parte (50 centesimi per ogni volta), ma il costo per la tintarella in riva al mare rimane grosso modo lo stesso: 28 euro al giorno. Qualcosa in meno al "Piper" di Santa Croce Camerina, in località Torre di Mezzo: 25 euro per la prima fila e 20 euro per le altre. Optare solo per il lettino consente di scendere a 15 euro giornalieri. La formula abbonamento stagionale oscilla tra i 1.800 euro per avere tutta l'estate un lettino riservato ai 3 mila euro per ombrellone e sdraio vis-à-vis con il mare tanto caro al commissario Montalbano.

L'analisi dei prezzi, reperiti attraverso una delle ormai tante app per le prenotazioni presenti sul web, è in linea con i dati raccolti a livello nazionale da Federconsumatori, un italiano su tre opterà comunque per le spiagge attrezzate e uno su sei dichiara ancora di preferire il classico stabilimento balneare. Del resto, anche in Sicilia gli stabilimenti offrono ormai tutta una serie di servizi che vanno oltre il noleggio di ombrelloni e lettini, il bar e i pedalo: dal wi-fi gratuito alla nursery, dai giochi da tavolo agli sport in spiaggia fino alla presenza di dog sitters e aree dedicate esclusivamente ai



cani. Come alla Plaia di Catania, dove il lido "le Palme" riserva un trattamento speciale agli amici a "4 zampe": servizio toelezzatura, veterinario e dog beach. Mentre per i frequentatori del lido, l'ingresso giornaliero costa 24 euro, 168 euro per il settimanale, 336 euro per due settimane e 720 euro per mensile. Sempre alla Plaia, il "lido Azzurro", che pure la spiaggia per i cani, ha prezzi leggermente più bassi: 8 euro per l'ombrellone, 12 euro per ombrellone e lettino, 4 euro per il lettino, 20 euro ombrellone e due lettini. A Palermo, nella spiaggia di Mondello gli stabilimenti gestiti dalla società "Italo-

Beiga hanno tariffe omogenee tra di loro. Da 15 a 22 euro nei lidi Sirenetta, Stabilimento e Valdesi; da 10 a 18 euro nella spiaggia "On-de blu".

I costi dei servizi degli stabilimenti però non sono i soli da sostenere per una giornata al mare. Nel conto finale va inclusa anche la ristorazione, con una spesa media che si aggira sui 25 euro a famiglia, e gli extra (come parcheggio e docce quando non comprese nei servizi standard). Complessivamente, una famiglia può arrivare a spendere in media circa 60 euro per una giornata in riva al mare. Risparmiare è possibile. Come? Acqui-

stando abbonamenti per la stagione estiva in condivisione con altre persone (amici, parenti, ecc...); usufruendo dei servizi degli stabilimenti balneari per mezza giornata o solo nelle ore pomeridiane (quando alcuni operatori propongono degli sconti); organizzandosi con panini, frutta e acqua portati da casa oppure consumando un pasto fuori dal lido, laddove i prezzi sono più competitivi. Il caro-ombrelloni, tuttavia, non sembra scoraggiare i turisti (italiani e stranieri), tanto è vero che il mare e le località balneari siciliane continuano ad essere tra le mete più "gettonate" anche questa estate.

1.800

EURO
costo di un abbonamento stagionale nei lidi siciliani

25

EURO
la cifra che in media spende una famiglia di quattro persone per mangiare nei bar degli stabilimenti balneari

60

EURO
secondo un calcolo medio la cifra che spende una famiglia per trascorrere una giornata in riva al mare

RAGUSA, PRESIDENTE REGIONALE SIB

«I costi commisurati a erogazione e qualità dei servizi offerti»

PALERMO. «A differenza di altre località balneari presenti in Italia, la Sicilia si caratterizza per una moltitudine di offerte e di strutture adatte a tutte le esigenze e a tutte le tasche». Per Ignazio Ragusa, presidente regionale Sib Concommercio, il sindacato dei balneari, il caro-ombrellone «è commisurato all'erogazione dei servizi. Certi prezzi possono sembrare alti - spiega - ma bisogna tenere conto di una sommatoria di costi che il gestore di un lido affronta. E se nel pacchetto proposto al cliente vengono inseriti dei servizi nuovi per i quali si è effettuato un investimento».

L'ingresso giornaliero, a detta del presidente del Sib, è quello che risente maggiormente dei costi fissi, vale a dire «il canone demaniale, i tributi locali, le spese per il personale, che vanno pagati anche se non si batte un chiodo. Come lo scorso giugno, quando le avverse condizioni meteo hanno tenuto lontano i bagnanti. È stato un mese penoso». A luglio la voglia di mare è ripresa e, con l'estate ormai nel vivo, anche la corsa ad un posto al sole in riva al mare. «A Catania - sottolinea Ragusa, che gestisce un lido alla Plaia - si può fare balneazione con una fascia di prezzi che va mediamente da meno di 2 ad oltre 20 euro. Chi decide di farsi un abbonamento, complessivamente paga meno. Man mano che saliamo di prezzo passiamo da un servizio base ad un servizio top». Per servizio base va inteso il semplice utilizzo di spogliatoio, cabina, animazione, campi da gioco, docce. Il top invece comprende om-

brellone, lettino, piscina (laddove presente), centro benessere ecc... «La differenza è sostanziale, i servizi "open" si pagano» prosegue il presidente, che illustra altri parametri che contribuiscono a formare il prezzo finale: «Ad incidere è la quantità e la qualità dei servizi, ma anche la bellezza dei luoghi. Inoltre ogni attività complementare a quelle prettamente di balneazione hanno a monte costi fissi e di burocrazia, che l'imprenditore deve ammortizzare».

Nelle dinamiche che regolano l'attività dei lidi e la tipologia di offerta ai bagnanti, c'è anche l'indotto. «Se in un determinato luogo - dice Ragusa a titolo d'esempio - sono concentrate attrattive per i ragazzi, il concessionario di una spiaggia giocoforza si deve adeguare. Individuare il target di utenti è la base di tutto. La famiglia, che cerca maggiore sicurezza, serenità e pulizia, non ha le stesse esigenze di un giovane o di una coppia di fidanzati».

Succede però che in alcuni contesti, le tariffe di lidi o spiagge attrezzate non siano commisurate all'erogazione dei servizi. Perché ad entrare in gioco sono altri fattori, come la scarsa concorrenza (vedi il caso di Palermo dove la stragrande maggioranza di Mondello è in mano a un solo concessionario); oppure un considerevole afflusso di turisti stranieri di fascia alta. «Nella maggior parte dei bagni - conclude Ragusa - vengono comunque proposte tariffe differenziate e offerte low cost».



SCONTI
FINO AL 40%

Solo in negozio
extrasconto del 10%
per tutti i soci su tanti
articoli già scontati



Preparati a una stagione di sconti sorprendente.

APPROFITTA SUBITO NEI NEGOZI IKEA E ONLINE.

IKEA.it

MARTEDI' A POZZALLO E SAMPIERI

Arriva «Goletta verde» per protestare contro le piattaforme petrolifere



Oltre alla presenza di Goletta Verde, ci sarà anche quella del presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani.

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Tappa iblea per Goletta Verde di Legambiente, che ha iniziato il suo viaggio da Chiavari il 24 giugno scorso per concluderlo l'11 agosto a Trieste. Il veliero ambientalista farà tappa a Pozzallo martedì 17 luglio dove per le ore 10 è previsto un flash mob contro le trivellazioni No Oil nelle spiagge di Raganzino e Pietrenere. Nel pomeriggio, alle 18, al porto, vi sarà "Foto notizia a bordo dell'imbarcazione". Infine, alle 19 in piazza Municipio, incontro pubblico su "Porti aperti alla solidarietà. Salvare vite non è un reato. Per un Mediterraneo di pace e solidarietà". Sarà presente il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani. A Sampie-

ri, martedì a mezzogiorno, il circolo "Kiafura" coinvolgerà i bagnanti per la realizzazione di una catena umana che comporrà la scritta No Oil, ripresa e fotografata da un drone. La protesta si svolgerà sugli scogli antistanti la fornace Penna, monumento da tutelare dal degrado, icona della storia del litorale sciclitano e attrazione turistica, anche grazie all'ambientazione dei film del commissario Montalbano. Mercoledì 18, in mattinata, sarà possibile visitare Goletta Verde, mentre alle 11, a Catania, verranno illustrati i dati sulle analisi dell'acqua marina. A Pozzallo le manifestazioni in programma avranno anche un taglio sociale, per un "Mediterraneo simbolo di accoglienza e solidarietà".

COMISO. Parla Gianni Scapellato, autore del piano per i cargo commissionatogli dal Comune per il «Pio La Torre»

«Aeroporto, la Regione in campo»

«Acquisisca i sedimi degli scali (a Comiso è già suo) e si faccia garante di qualità e servizi»

LUCIA FAVA

LA RICHIESTA. Un incontro con tutti i soggetti interessati per salvare l'aeroporto di Comiso. A richiederlo, al Prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza, sono i rappresentanti di Cgil Filit Ragusa, Cisl Filit Ragusa-Siracusa, Uil Trasporti Siracusa-Ragusa-Gela e Ugl Ragusa, dopo la riunione avuta con i vertici della Soaco. I sindacati si dicono preoccupati per le sorti dell'aeroporto Ibleo e, oltre alla convocazione di un incontro in Prefettura, chiedono a tutti i soggetti coinvolti di attivarsi.

Comiso. La Regione acquisisca i sedimi degli aeroporti siciliani e si sostituisca a Enac. È la proposta dell'avvocato Gianni Scapellato, già responsabile degli aeroporti di Rimini e di Milano Malpensa e professionista al quale l'ex sindaco di Comiso, Filippo Spataro, ha affidato l'incarico per la realizzazione di un progetto sul cargo al Pio La Torre. Scapellato interviene sulla proposta del governatore nello Musumeci di costituire due società di gestione per gli aeroporti isolani, una a Est, l'altra a Ovest. Per il professionista il punto non sta tanto nella costituzione di una o due società di gestione, né tantomeno nella loro privatizzazione, quanto piuttosto nel progetto e nella gestione del progetto.

«La Regione siciliana - spiega il professionista - ha uno strumento normativo formidabile a disposizione e mai usato, lo statuto, che attribuisce poteri amplissimi e costituzionalmente riconosciuti in tema di infrastrutture. Una cosa sola deve fare la Regione: acquisire i sedimi demaniali su cui insistono gli aeroporti siciliani e, partendo dai sedimi, sostituirsi a Enac e concederli, anche per



Il futuro dell'aeroporto di Comiso è tutto da decifrare. Nel riquadro, Gianni Scapellato.

periodi più lunghi dei canonici quarant'anni, alle società di gestione. Enac resta l'ente certificatore. La Regione diventa l'ente concedente».

Per Scapellato, in tal modo verrebbero uniformate tariffe, contributi e si avrebbe una stessa scontistica valida per tutti gli scali dell'isola. Per il

professionista occorre partire dall'offerta economica. Fatto ciò, dovrebbe essere la Regione a decidere circa la suddivisione dei voli fra gli scali. «In modo da continuare a far progredire in modo profittevole quelli che già hanno buona redditività - spiega Scapellato - e aiutare a ri-



pristinare volumi di traffico utili a superare la soglia di sopravvivenza per gli scali che invece tali soglie ancora non hanno raggiunto. Alcuni sedimi aeroportuali sono del demanio militare, altri del demanio civile, uno solo è già della Regione Siciliana: Comiso, modello innovativo e singolare in Italia, ma usuale in tutto il resto del mondo».

Scapellato si sofferma, quindi, sulla gestione del Pio La Torre. «Non conosco i numeri in cassa - spiega -, ma penso che oramai siano prossimi allo zero. Così come lo Stato sta salvando Alitalia spa e il suo indotto di mercato e occupazionale con un prestito-ponte, lo stesso faccia la Regione. Presidente Musumeci, dia la possibilità di sopravvivere a Soaco spa, in attesa che i tempi e le forme tecniche di bandi e gare europee trovino imprenditori capaci e preparati».

SCICLI

Il Comune ha attivato lo sportello per il lavoro

SCICLI. Presso la sede dei servizi sociali del Comune, in corso Mazzini, il lunedì e il venerdì sarà aperto lo Sportello Lavoro. Si tratta di un centro di informazioni gratuito, gestito da Mestieri Sicilia e da Alter Ego Consulting, finalizzato a dare notizie circa le opportunità di lavoro e di finanziamenti per chi è in cerca di occupazione o vuole fare impresa.

A darne notizia l'assessore ai servizi sociali del Comune di Scicli, Caterina Riccotti. Un focus è dedicato ai tirocini formativi e ai finanziamenti per futuri imprenditori "Resto al Sud, voucher per la digitalizzazione delle imprese", per nuove attività imprenditoriali avviate da giovani tra 18 e 35 anni.

Il Voucher per la Digitalizzazione sarà concesso alle imprese per l'acquisto di software, hardware o servizi che consentano il miglioramento dell'efficienza aziendale e la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro, tale da favorire l'utilizzo di strumenti tecnologici e forme di flessibilità (es. telelavoro, e-commerce, connettività a banda larga e ultra-larga).

32. modica**Unesco. L'on. Minardo lancia una proposta per i centri storici**

Una proposta di legge per il recupero e la valorizzazione dei centri storici e le agevolazioni per l'acquisto e la ristrutturazione della prima casa, un'iniziativa parlamentare che mira alla ripresa economica dell'artigianato. La lancia il deputato nazionale di Forza Italia Nino Minardo che ne mette in particolare in evidenza "le finalità economico-sociali di rilievo". La proposta consiste nei contributi da

assegnare attraverso un fondo per l'accesso al credito per l'acquisto e la ristrutturazione della prima casa e per vari interventi di riqualificazione dei centri storici, in particolare quelli patrimonio Unesco, da parte dei comuni. "L'intervento economico - sottolinea Minardo - contribuisce alla valorizzazione dei nostri centri storici e favorisce la ripresa economica dell'artigianato locale e delle piccole e

medie imprese incentivandone l'utilizzo di prodotti e materiali tipici dei luoghi, mentre l'intervento sociale è relativo alla creazione di condizioni favorevoli per tante famiglie e per giovani coppie che vogliono avere una casa di proprietà (prima casa) e per coloro che vogliono investire in strutture turistiche attraverso l'incentivazione e l'agevolazione per il recupero del patrimonio immobiliare.

La proposta di legge mira a garantire - conclude l'on. Minardo - il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini puntando all'innalzamento dello standard qualitativo del tessuto dei nuclei abitativi riqualificando i nostri centri storici che sono stati abbandonati negli ultimi anni ed impedisce il degrado di un patrimonio di grande valore".

C. B.

Otto denunciati, 34 diffidati per stroncare il reato fumarole

Interventi della polizia provinciale tra Ragusa, Santa Croce Camerina e Vittoria

GIUSEPPE LA LOTA

Segnali di fumo all'orizzonte? La Polizia provinciale c'è e arriva sul posto in tempo reale. Per combattere l'emergenza ambientale. Dall'aurora al crepuscolo, all'occorrenza anche di notte, da Marina di Acate a Ispica, al fine di cogliere in flagranza gli agricoltori che (come si faceva negli anni '70/'80) preferiscono bruciare i rifiuti vegetali prodotti durante l'annata agricola, misti a scarti di plastica velenosa, piuttosto che smaltirli secondo i criteri previsti dalla legge antinquinamento.

I risultati di questo lavoro investigativo coordinato dal comandante della polizia provinciale Raffaele Falconieri, ma voluto dal commissario Salvatore Piazza, sono arrivati presto: otto produttori sono stati denunciati alla Procura della Repubblica e altri 34 diffidati a non accendere fuochi attorno agli scarti già accatastati.

Controlli a macchia di leopardo su tutta la fascia. Le contrade setacciate riguardano "Cicardo" e "Finocchiaro", territorio di Ragusa; "Sughero", "Baccanese" e "Menta", agro di Santa Croce Camerina; "Valseca", "Niscescia" e "Dirillo", in agro di Vittoria. Degli 8 denunciati che dovranno affrontare un processo penale, 4 risiedono a Santa Croce Camerina e 4 Vittoria. Gli agenti della polizia provin-



L'intervento

ciale li hanno colti in flagranza di reato, cioè mentre alimentavano il fuoco all'interno dei loro fondi per smaltire ingenti masse di rifiuti vegetali, a volte frammenti a rottami plastici e contenitori di fitofarmaci. Per altri 34 agricoltori non è scattata la denuncia penale ma semplicemente una diffida. Questi avevano ammassato rifiuti nelle vicinanze di insediamenti serri-

coli pronti per essere bruciati alla prima occasione utile. La diffida consiste nell'ammonizione a non procedere alla bruciatura ma a servirsi delle ditte specializzate e autorizzate ad effettuare tale lavoro. I depositi temporanei di dette masse di rifiuti sono stati opportunamente censiti e fotografati, mentre i produttori agricoli interessati sono stati adeguatamente

informati sulle procedure di smaltimento lecito. Dovranno produrre entro 90 giorni, dalla data del conferimento, la documentazione attestante l'avvenuto smaltimento nei modi di legge, pena le sanzioni penali previste dalla normativa ambientale.

Sebbene i vari gridi di allarme che arrivano da privati e dalla classe politica che se ne fa interprete, va detto

IL CASO. Alcuni degli scarti cimiteriali che sono stati rinvenuti sul territorio della riserva del Pino d'Aleppo.

che rispetto a decenni orsono il fenomeno delle fumarole è diminuito notevolmente, grazie anche al lavoro preventivo effettuato dal corpo di polizia provinciale e da altri organi giudiziari. Tuttavia, c'è sempre una percentuale di produttori che preferisce liberarsi del rifiuto ingombrante, qualche volta anche speciale, sul proprio terreno o su quelli di altri, con l'incenerimento.

Se i rifiuti sono scarti di piante di pomodoro non succede nulla (a parte il pericolo d'incendio), ma se tra i rifiuti c'è qualche telo di plastica di quella nera usata per la pacciamatura, allora il fumo diventa veleno: danno per chi respira anche nel vicinato, un disastro ambientale che non fa bene nemmeno al turismo. Da non dimenticare, infatti, che in mezzo alle distese serricole ci sono insediamenti turistici rinomati e di forte attrattiva balneare lungo l'intera costa che va proprio da Marina di Acate a Marispa.

Oltre all'attività di repressione, le istituzioni locali dovrebbero porsi una domanda semplice e spontanea. Quanti sono e come sono attrezzati i centri privati abilitati dalla legge a ritirare e smaltire la plastica dismessa dalle serre e gli scarti vegetali? Gli agricoltori che rispettano la legge firmano un contratto con le ditte specializzate con il quale si impegnano a non conferire plastica insieme agli scarti delle piante. Per quanto concerne la plastica, i centri abilitati alla raccolta, che su Vittoria dovrebbero essere due, pagano per accordo 8 centesimi al chilo al produttore che con il proprio mezzo va a conferire la plastica. Ottanta euro ogni tonnellata di plastica smaltita legalmente, bastevoli per pagare un giorno di manodopera.

PINO D'ALEPPO

Scarti cimiteriali in piena riserva

g.l.l.) Fare Ambiente scopre una discarica di materiali di risulta mista a tombe, lapidi e altri oggetti cimiteriali nella riserva dei Pini d'Aleppo, zona adiacente al cimitero di Vittoria. Salvatore Mandarà, responsabile provinciale di Fare Ambiente, oggi presenterà denuncia alla Polizia provinciale, ieri ha informato il presidente del Consiglio comunale Andrea Nicosia, che ha attivato l'ufficio ecologia e cimiteriale. Il comando della Polizia provinciale appena venuto a conoscenza della notizia, ha attivato il Nucleo ambientale per le relative indagini.



Piano rifiuti, Ragusa dimenticata

Palermo stanziava 75 milioni per le discariche di tutta la Sicilia tranne l'area iblea Cugnata (Ato Ambiente) in missione fa notare l'«errore», la Regione provvederà?

Comuni a rischio commissariato da agosto

m.b.) I Comuni siciliani potrebbero essere commissariati già a fine mese. Lo prevede l'articolo 3 dell'ordinanza sul ricorso temporaneo a forme speciali di gestione dei rifiuti, emanata dal commissario per l'emergenza e presidente della Regione, Nello Musumeci, il 7 giugno scorso. La norma, infatti, impone ai 390 enti locali dell'isola l'obbligo di trasmettere entro il 31 luglio al Dipartimento regionale Rifiuti, i contratti stipulati con una delle quattro società che hanno risposto all'appello della Regione sul trasporto dei rifiuti fuori dalla Sicilia. Lo denuncia il *M5S Sicilia*, che punta il dito contro i ritardi e il mancato rispetto del cronoprogramma stilato dal Governo e le scelte dell'esecutivo per tamponare l'emergenza.

MICHELE BARBAGALLO

Qualcuno a Palermo, nella stesura del piano stralcio regionale dei rifiuti, si è dimenticato della provincia di Ragusa. Siamo così isolati per le infrastrutture che anche mentalmente qualche funzionario non si è ricordato della nostra esistenza. E così nella distribuzione di ben 75 milioni di euro per la messa in sicurezza delle discariche disseminate nell'isola, hanno fatto 8 fette e non 9 (quante le provincie siciliane) per degustare la torta dei finanziamenti. Insomma l'area iblea, senza un motivo ben preciso, è stata esclusa. Se n'è accorto Giancarlo Cugnata, presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato Ambiente Ragusa che, confrontandosi anche con gli uffici, ha notato che già dal 2012 sono stati presentati progetti con richiesta di finanziamento ma nel piano di regionale di intervento 2014-2020 non ci sono fondi per la provincia di Ragusa.

E così Cugnata ha preso carta e penna e ha scritto a tutti, dal presidente della Regione al suo assessore all'ambiente, dalla Prefettura di Ragusa ai vari deputati regionali. Ieri mattina, dopo che l'on. Giusy Savarino, presidente della commissione Ambiente all'Ars, si è presa in carico la vicenda, Cugnata è stato chiamato in audizione a Palermo e ai deputati componenti l'organismo, tra cui l'on. Stefania Campo, ma della vicenda hanno assunto informazioni anche i deputati Nello Dipasquale, Orazio Ragusa e Giorgio Assenza, ha voluto esternare le sue perplessità.

"L'8 maggio del 2018 è stato predisposto il piano stralcio regionale per i rifiuti - commenta Cugnata - Un modo per iniziare ad intervenire e a discuterne, visto che il piano regionale sui rifiuti finora non si è mai fatto ed è dunque un fatto importante che il Governo regionale ci stia mettendo mano. Ma ho notato che alla pagina 40 del



Le discariche della provincia di Ragusa restano senza fondi? E' il nodo che cercherà di risolvere l'Ato Ambiente dopo la decisione della Regione che ha dimenticato l'area iblea.

piano, dove si fa riferimento al "patto per la Sicilia" e in particolare alle bonifiche da programmare per gli interventi nelle discariche siciliane, sono inserite le discariche di otto province ma nessuna dell'area iblea. Perché? Non abbiamo presentato progetti? Non abbiamo aderito ai bandi? Non ci siamo accorti delle circolari? Sono domande che mi sono fatto ma sapevo benissimo che i progetti sono stati presentati e che non ci sono stati bandi o circolari. Insomma a Palermo si sono dimenticati dell'area iblea. E visto che è un primo piano su cui discutere, ho deciso di discutere con chi di competenza insomma".

Cugnata è dunque andato a chiedere di trovare la quadra per finanziare anche progetti di messa in sicurezza di discariche dell'area iblea, come quelle di Scicli e Vittoria, ad esempio, su cui è già in campo una certa progettualità. "Con i fondi regionali - commenta - da un lato possiamo procedere con le operazioni di messa in sicurezza e dove possibile anche di bonifica delle discariche ormai chiuse, dall'altro riduciamo il debito di Ato Ambiente e dunque anche i tempi per la liquidazione dell'Ato Ambiente stesso. La Regione potrebbe dare i soldi a noi e poi se la vedrà con i Comuni in fase di trasferimento".